

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: “CASO AMAZON, UNO SCHIAFFO DA 250 MILIONI DI EURO A CITTADINI E PICCOLE E MEDIE IMPRESE”

Giudicato *illegale* dalla Commissione Europea un accordo fiscale segreto fra Amazon e il Lussemburgo: tra il 2013 e il 2015 è cresciuto del 160% il numero di accordi fiscali tra Paesi UE e multinazionali

Appello ai governi perché smettano di agevolare fiscalmente i grandi colossi, contrastino efficacemente l’elusione internazionale e pongano fine alla corsa al ribasso in materia di fiscalità d’impresa

Sharegraphic: <http://bit.ly/2kk2VXI>

Video: ‘[Se una multinazionale fosse un tuo coinquilino...](#)’

Petizione Oxfam [Basta con I Paradisi fiscali](#)

Roma, 4 ottobre 2017 – **Il colosso delle vendite online Amazon dovrà restituire al Lussemburgo imposte per 250 milioni di euro.** Lo ha decretato poco fa la Commissione Europea stabilendo che l’accordo fiscale (*tax-ruling*) - concesso nel 2003 alla multinazionale dalle autorità del Granducato - costituisce **un aiuto di Stato illegale**, che ha permesso alla compagnia di ridurre notevolmente il proprio carico fiscale.

*‘Il trattamento privilegiato, sancito da accordi fiscali segreti, riservato alle multinazionali dai governi di tutto il mondo, **permette un alleggerimento inaccettabile delle imposte a beneficio dei grandi colossi internazionali** - ha dichiarato **Aurore Chardonnet, policy advisor di Oxfam sui dossier di giustizia fiscale** - A pagarne il prezzo sono **i cittadini, privati di risorse erariali necessarie a potenziare i servizi pubblici come sanità ed istruzione, di misure di sostegno al lavoro e lotta alla povertà, e le piccole e medie imprese nazionali, vittime di una concorrenza sleale da parte delle imprese multinazionali**’.*

L’indagine della Commissione Europea ha gettato nuovamente luce sulla pianificazione fiscale aggressiva e sulle pratiche *elusivo* delle multinazionali capaci di registrare profitti, realizzati in giurisdizioni a medio-alta fiscalità d’impresa, in Paesi dal “fisco amico”, arrivando a versare aliquote d’imposta irrisorie. Un fenomeno, quello del trasferimento degli utili d’impresa, che **costa ai governi**, secondo le stime dell’OCSE, **fino a 240 miliardi di euro all’anno di imposte eluse.**

L’odierna decisione dell’Antritrust comunitario non risparmia nemmeno gli Stati membri dell’Unione, pronti a chiudere un occhio, come nel caso del Lussemburgo, sulle discutibili pratiche fiscali delle multinazionali, e a concedergli dietro le quinte accordi fiscali di favore.

L’oltraggio pubblico per lo **scandalo Luxleaks** del novembre 2014 non sembra aver prodotto un’inversione di tendenza: **il numero dei *tax-ruling* accordato dai Paesi UE alle multinazionali ha infatti subito un’impennata del 160% dal 2013 al 2015.**

La Commissione ha anche comunicato di aver presentato un esposto alla Corte di Giustizia europea contro l'Irlanda per non aver finora rispettato la sua decisione del 2016 su Apple e non aver riscosso gli oltre 13 miliardi di euro dovuti dalla compagnia.

'Dobbiamo ristabilire nella pratica il principio che le imposte vanno versate laddove gli utili d'impresa sono generati e pretendere dai governi di porre una battuta d'arresto alla corsa globale al ribasso sulla fiscalità d'impresa. – conclude la Chardonnet - Va introdotto al più presto, a partire dalla proposta votata a luglio al Parlamento Europeo, l'obbligo di rendicontazione pubblica Paese per Paese (country-by-country reporting) per tutte le multinazionali che operano nell'area economica europea. Va inoltre adeguata ai nostri tempi la tassazione delle imprese digitali e più in generale promosso un modello di tassazione unitaria dei grandi colossi multinazionali'.

Ufficio stampa Oxfam Italia

Maria Teresa Alvino: mariateresa.alvino@oxfam.it; +39.348.9803541

David Mattesini: david.mattesini@oxfam.it; +39.349.4417723

Marta Pertici – marta.pertici@oxfam.it; +39.333.4301531